Il segno. # Merkel a Sant'Egidio: avete portato le periferie al centro

Numerosi i messaggi per i 50 anni della Comunità. Gentiloni: sempre accanto ai più deboli anche quando è scomodo. Tajani: grande forza di solidarietà

Riccardi alla Messa di sabato (Sicilani)

I cinquant'anni di vita della Comunità di Sant'Egidio sono stati celebrati non solo con la Messa di sabato scorso nella Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma presieduta dal cardinale Pietro Parolin ma anche attraverso i numerosi messaggi giunti alla fraternità fondata da Andrea Riccardi. Fra le missive c'è anche quella firmata dalla cancelliera tedesca Angela Merkel che sottolinea come Sant'Egidio sia riuscita «anche oggi a porre le diverse periferie del mondo al centro dell'attenzione». Tutto ciò – aggiunge – «è un segno impressionante» se si considera che l'esperienza è sorta «per rendere il mondo un posto migliore». Nel testo indirizzato a Riccardi e e al presidente Marco Impagliazzo, la premier spiega che la comunità è «riconosciuta a livello internazionale» per il suo «impegno» e «uomini e donne di diverse origini e fedi religiose parlano con grande rispetto di Sant'Egidio». Alla celebrazione di sabato è intervento anche il primo ministro italiano, Paolo Gentiloni, che nel suo saluto ha ricordato che dalla «scelta di stare con i più deboli» come fa Sant'Egidio «si misura il benessere autentico della società» e ha evidenziato la «coerenza» di aver «vissuto nella fede dalla parte» di «poveri, anziani, malati, donne e uomini massacrati dalla guerra, migranti». Quindi ha definito «esigente» la presenza della Comunità perché, ogni volta che c'è una «piaga», «fate suonare sempre l'allarme anche quando può apparire scomodo». Il presidente dell'Europarlamento, Antonio Tajani – anche lui alla celebrazione –, ha chiamato Sant'Egidio «una grande forza di solidarietà», «protagonista di grandi azioni di pace» che si è sostituita «tante volte alle istituzioni comunitarie facendo del bene». Inoltre ha posto l'accento sul «contributo determinante che ha dato al Parlamento europeo nell'azione per rafforzare il dialogo interreligioso». **(Red.Cath.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Papa: ci rende impuri il peccato non la malattia

All'Angelus la denuncia dei mali del cuore «Sono l'egoismo, la superbia, la corruzione»

A partire dall'episodio evangelico di Gesù che guarisce un lebbroso, la riflessione del Papa domenica scorsa all'Angelus. Al termine Francesco salutando la comunità congolese di Roma, ha ricordato la Giornata di preghiera e digiuno indetta per il 23 febbraio. Quindi il richiamo al capodanno lunare festeggiato il 15 febbraio, nell'Estremo Oriente e in varie parti del mondo e un pensiero ai malati che – ha sottolineato il Pontefice – oltre alla mancanza della salute, soffrono spesso la solitudine e l'emarginazione. «La Vergine Santa, Salus infirmorum, aiuti ciascuno a trovare conforto nel corpo e nello spirito, grazie a una adeguata assistenza sanitaria e alla carità fraterna che sa farsi attenzione concreta e solidale». Molto affettuoso anche il saluto alle parrocchie italiane presenti in piazza San Pietro e ai tanti ragazzi del dopo-Cresima, della professione di fede e del catechismo. Di seguito le parole del Papa prima della preghiera mariana.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! In queste domeniche il Vangelo, secondo il racconto di Marco, ci presenta Gesù che guarisce i malati di ogni tipo. In tale contesto si colloca bene la Giornata Mondiale del Malato, che ricorre proprio oggi, 11 febbraio, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes. Perciò, con lo sguardo del cuore rivolto alla grotta di Massabielle, contempliamo Gesù come vero medico dei corpi e delle anime, che Dio Padre ha mandato nel mondo per guarire l'umanità, segnata dal peccato e dalle sue conseguenze.

L'odierna pagina evangelica (cfr *Mc* 1,40-45) ci presenta la guarigione di un uomo malato di lebbra, una patologia che nell'Antico Testamento veniva considerata una grave impurità e comportava la separazione del lebbroso dalla comunità: vivevano da soli. La sua condizione era veramente penosa, perché la mentalità del tempo lo faceva sentire impuro anche davanti a Dio non solo davanti agli uomini. Anche davanti a Dio. Perciò il lebbroso del Vangelo supplica Gesù con queste parole: «Se vuoi, puoi purificarmi!» (v. 40).

All'udire ciò, Gesù sente compassione (cfr v. 41). È molto importante fissare l'attenzione su questa risonanza interiore di Gesù, come abbiamo fatto a lungo durante il Giubileo della Misericordia. Non si capisce l'opera di Cristo, non si capisce Cristo stesso, se non si entra nel suo cuore pieno di compassione e di misericordia. È questa che lo spinge a stendere la mano verso quell'uomo malato di lebbra, a toccarlo e a dirgli: «Lo voglio, sii purificato!» (v. 40). Il fatto più sconvolgente è che Gesù *tocca* il lebbroso, perché ciò era assolutamente vietato dalla legge mosaica. Toccare un lebbroso significava essere contagiati anche dentro, nello spirito, cioè diventare impuri. Ma in questo caso l'influsso non va dal lebbroso a Gesù per trasmettere il contagio, bensì da Gesù al lebbroso per donargli la purificazione. In questa guarigione noi ammiriamo, oltre alla compassione, la misericordia, anche l'audacia di Gesù, che non si preoccupa né del contagio né delle prescrizioni, ma è mosso solo dalla volontà di liberare quell'uomo dalla maledizione che lo opprime.

Domenica scorsa la riflessione sull'audacia di Gesù che «tocca» il lebbroso, «mosso solo dalla volontà di liberare quell'uomo dalla maledizione che lo opprime»

Fratelli e sorelle, nessuna malattia è causa di impurità: la malattia certamente coinvolge tutta la persona, ma in nessun modo intacca o impedisce il suo rapporto con Dio. Anzi, una persona malata può essere ancora più unita a Dio. Invece il peccato, quello sì che ci rende impuri! L'egoismo, la superbia, l'entrare nel mondo della corruzione, queste sono malattie del cuore da cui c'è bisogno di essere purificati, rivolgendosi a Gesù come il lebbroso: «Se vuoi, puoi purificarmi!».

E adesso, facciamo un attimo di silenzio, e ognuno di noi – tutti voi, io, tutti – può pensare al suo cuore, guardare dentro di sé, e vedere le proprie impurità, i propri peccati. E ognuno di noi, in silenzio, ma con la voce del cuore dire a Gesù: «Se vuoi, puoi purificarmi». Lo facciamo tutti in silenzio.

«Se vuoi, puoi purificarmi». «Se vuoi, puoi purificarmi».

E ogni volta che ci accostiamo al sacramento della Riconciliazione con cuore pentito, il Signore ripete anche a noi: «Lo voglio, sii purificato!». Quanta gioia c'è in questo! Così la lebbra del peccato scompare, ritorniamo a vivere con gioia la nostra relazione filiale con Dio e siamo riammessi pienamente nella comunità.

Per intercessione della Vergine Maria, nostra Madre Immacolata, chiediamo al Signore, che ha portato agli ammalati la salute, di sanare anche le nostre ferite interiori con la sua infinita misericordia, per ridonarci così la speranza e la pace del cuore».

Francesco

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA

GMG, FRANCESCO PRIMO ISCRITTO

Un clic sul tablet e l'invito ai ragazzi: dobbiamo prepararci

Domenica scorsa dopo l'Angelus il Papa di è reso protagonista di un gesto molto simpatico. Nel giorno, l'11 febbraio appunto, in cui si aprivano le iscrizioni alla Giornata mondiale della gioventù, che si svolgerà a Panama nel gennaio 2019. Francesco ha confermato simbolicamente la sua partecipazione alla Gmg. Per questo ha digitato sul tablet iscrivendosi via Internet come primo pellegrino al raduno. «Dobbiamo prepararci– ha detto Bergoglio –. Invito tutti i giovani del mondo a vivere con fede e con entusiasmo questo evento di grazia e di fraternità sia recandosi a Panama, sia partecipando nelle proprie comunità». Il tablet è stato portato al Papa da due giovani (foto Ansa) – un ragazzo di Panama e una ragazza romana – che lo hanno raggiunto dopo la catechesi. Ad accompagnarli – come riferisce Vatican news – padre Joao Chagas, responsabile del settore giovani del Dicastero vaticano per i laici, la famiglia e la vita. Dieci ore dopo il clic del Papa – ha detto lo stesso Chagas – «avevamo già 234 gruppi che avevano iniziato le iscrizioni, per un totale di quasi 9.000 pellegrini». Come noto la XXXIV Giornata mondiale della gioventù si terrà a Panama dal 22 al 27 gennaio 2019. Sarà la terza Gmg vissuta da Bergoglio come Pontefice, dopo Rio de Janeiro nel 2013 e Cracovia nel 2016. ***(Red.Cath.)***

Lourdes, ecco il 70° miracolo

Daniele Zappalà
Parigi

«Perché io? Perché mi ha fatto un atto di misericordia?», continua a chiedersi dal luglio 2008 suor Bernadette Moriau, 78 anni, francescana francese dallo sguardo gioviale e discreto, dopo aver vissuto interminabili pianti per la gioia di non poter dare una risposta alla "grazia" ricevuta: «È il mistero di Dio». Domenica il suo volto e il suo modo delicato di esprimersi sono divenuti di colpo familiari a milioni di francesi e non solo, nella giornata in cui monsignor Jacques Benoît-Gonnin, vescovo di Beauvais, ha riconosciuto il carattere «prodigioso-miracoloso» della guarigione subitanea della religiosa, sopraggiunta proprio un decennio fa, di ritorno da un pellegrinaggio a Lourdes compiuto per la ricorrenza giubilare dei 150 anni dalle apparizioni a santa Bernadette Soubirous. Dopo aver ispirato a san Giovanni Paolo II la data della Giornata mondiale dei malati, Lourdes ha dunque celebrato domenica questa ricorrenza e i 160 anni dagli eventi di Massabielle accogliendo la notizia della 70ª guarigione ufficiale che ha raggiunto proprio una persona al servizio dei malati: un'infermiera dell'estremo Nord francese, primogenita di una famiglia operaia numerosa, divenuta religiosa a soli 19 anni, prima di vivere un calvario personale lungo un quarantennio dovuto al manifestarsi della dolorosissima sindrome della cauda equina. Un tunnel clinico degenerativo senza ritorno, avevano sempre pronosticato i medici, dopo 4 operazioni vane, le dosi quotidiane di morfina, la sedia a rotelle, un piede divenuto deforme.

In un sobrio filmato di una dozzina di minuti, accessibile sul sito Internet della diocesi di Beauvais (a Nord di Parigi), suor Bernadette spiega la sua storia fino alla sua disponibilità, dopo la guarigione, a tornare al servizio dei malati. Nonostante l'età, vuole «testimoniare le meraviglie di Dio» vissute nel profondo delle proprie membra. All'inizio di luglio del 2008, su suggerimento amichevole di un medico e dopo lunga riflessione, suor Bernadette decide di tornare a Lourdes, questa volta come malata fra i malati. Di fronte alla Grotta di Massabielle, resta colpita dalla «presenza misteriosa di Maria e della piccola Bernadette». Poi, durante la benedizione dei malati alla Basilica sotterranea San Pio X, prova intensamente la sensazione interiore della «presenza di Gesù». L'8 luglio, come milioni di altri pellegrini, è di ritorno con addosso la fatica del viaggio su un corpo già tanto provato. L'11, nel pomeriggio, sta pregando in cappella con un'altra religiosa, quando avviene l'imprevedibile: «Ho provato un benessere in tutto il corpo, un rilassamento e un calore. Sono rientrata nella mia camera e là una voce mi ha detto: "Togli i tuoi apparecchi". E io, non sapendo cosa mi capitava, non mi sono posta domande. Non sapevo cosa accadeva. Ho tolto tutto. E lì sorpresa. Potevo muovermi, non avevo più male. Il mio piede che era storto si è raddrizzato. E sono crollata. Ho pianto per diversi giorni». Giungerà poi, come una liberazione, una passeggiata di cinque chilometri fra i boschi. Nell'ultimo decennio, invece, anche l'intensa batteria di controlli medici e psichiatrici per constatare ogni volta l'inspiegabilità dell'accaduto. Senza pretese, il sorriso umile di suor Bernadette interroga ormai la Francia laica e il mondo. È il sorriso di una religiosa felice di poter accompagnare di nuovo i malati in fase terminale. «Quando passi, ci fa bene», le dicono.

La guarigione, scientificamente inspiegabile, riguarda una suora francese costretta su una sedia a rotelle con un piede deforme L'episodio risale al 2008 durante un pellegrinaggio al santuario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beni culturali ecclesiatici, in Rete quattro milioni di schede

Milano

Presentato alla fiera internazionale Bit il portale BeWeB promosso dalla Cei Pavanello: raccolta intelligente di tesori culturali e religiosi Agnelli: sono 224 le diocesi coinvolte

L'ingresso della Bit dove si è svolto l'incontro della Cei (Fotogramma)

Leonardo Servadio
Milano

«Una raccolta intelligente dei tesori culturali e religiosi: usabile da tutti, non solo dagli studiosi»: così don Massimo Pavanello, incaricato per la pastorale del turismo e dei pellegrinaggi dell'arcidiocesi di Milano, ha presentato ieri il sito *BeWeB* nell'ambito di Bit, l'evento fieristico riservato al turismo (Fiera di Milano, 11-13 febbraio). Di *BeWeB* (acronimo palindromo di "Beni ecclesiastici nel web"), il principale strumento per la comunicazione dei beni e delle attività culturali della Chiesa italiana, ha parlato approfonditamente Francesca Agnelli, dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Cei: «Il lavoro cominciò nel 1996, con l'inventariazione dei beni storico artistici – ha detto –. È seguita quella dei beni architettonici, librari, archivistici... Alcuni dati indicano l'ampiezza dell'opera: vi partecipano 224 diocesi, finora sono disponibili le schede di oltre 4 milioni di beni storico artistici, di quasi 65 mila edifici di culto (sui circa 260 mila esistenti Italia), di quasi due milioni di beni librari, di quasi 100 mila beni archivistici, di oltre milleseicento istituti culturali ecclesiastici. Le schede esistenti ma non ancora inserite sono altrettante. E sempre ne giungono di nuove dalle diocesi: perché è sul territorio che si svolge l'attività. Negli uffici Cei ci limitiamo a coordinare, offrire supporti e consulenze, e pubblicare nel sito. Conoscere la complessità del patrimonio ecclesiastico è la condizione necessaria per la sua buona gestione». Affiora la domanda: quando si concluderà l'inventario? «Non si concluderà: si aggiungono sempre nuovi beni, alcune opere si spostano, vengono restaurate o prestate per eventi. Il continuo aggiornamento può essere seguito momento per momento nel sito web».

Che è organizzato per consentire di studiare non solo ogni singolo oggetto (la storia, le caratteristiche, le immagini), ma anche di trovare collegamenti con oggetti o luoghi simili o vicini, così che chi visita il sito sia invogliato ad allargare i propri orizzonti. Il linguaggio specialistico usato da chi si occupa di catalogazione è stato "tradotto" così da facilitarne la fruizione a chiunque. Il sistema di catalogazione è lo stesso usato dal Ministero dei beni e le attività culturali, cui Beweb è collegato direttamente. C'è anche un glossario, attualmente di circa 500 voci: non tutti sanno che cos'è una dalmatica, e dalla sua spiegazione si può risalire alle immagini di tutte le dalmatiche sinora catalogate. Ora è in gestazione un'intesa tra Beweb e Wikipedia, per ampliare ulteriormente l'offerta online. Anche nel Web la Chiesa si dimostra all'avanguardia nel diffondere cultura, rendendola godibile da chiunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2lylyMjNTQ5MjVlM2EtZTc1MS00NjFiLThjYjctM2I5ZjMzYzE3NDg2IyMjMjAxOC0wMi0xM1QxMTowNjoxNCMjI1ZFUg==